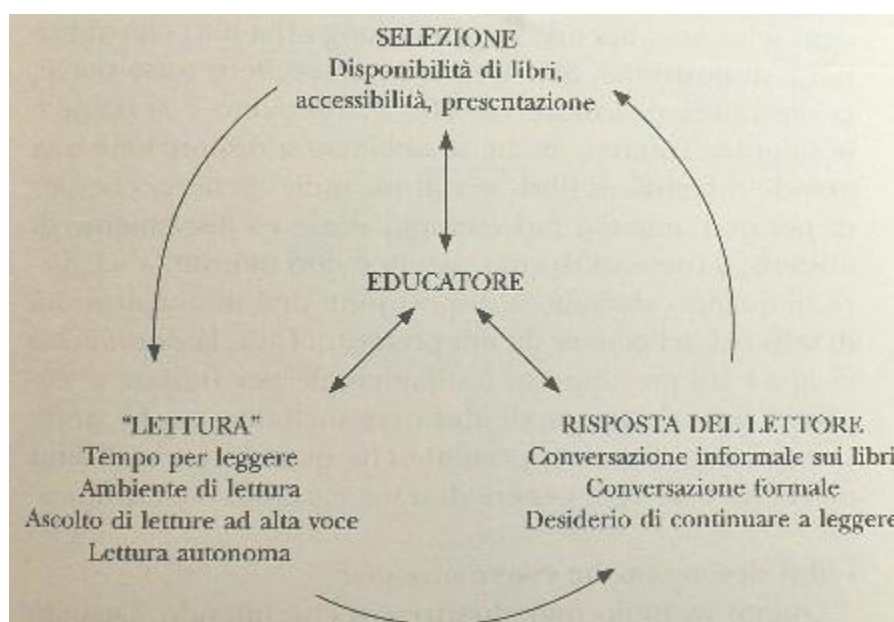


The Reading Circle – Il cerchio della lettura

Il volume *Il lettore infinito* (Equilibri, 2015) contiene alcuni saggi di A. Chambers, insegnante e scrittore per adolescenti, dedicati alla promozione dell'attività di lettura. Mentre il volume *Siamo quello che leggiamo* (Equilibri, 2011) contiene prevalentemente saggi teorici, questi testi sono ormai considerati vere e proprie guide rivolte a studenti, insegnanti e bibliotecari, che abbiano a cuore il compito di appassionare i giovani alla lettura. Presentiamo qui, attraverso i passaggi più significativi, la prima parte del saggio intitolato *The Reading Circle*, cioè *Il cerchio della lettura*. Si tratta di uno schema circolare infinitamente percorribile (un circolo virtuoso, si potrebbe dire), che dovrebbe dimostrare come, rispettando certe condizioni, si possa suscitare, fin dalla tenera età, il piacere e il l'infinito desiderio della lettura.

Per noi "lettori creativi" questo testo è particolarmente significativo perché richiama, già a partire dal titolo, l'attività del nostro circolo.

Quando leggiamo, affrontiamo una serie di attività complesse e sequenziali. Ogni attività conduce ad un'attività successiva. Non secondo un processo lineare, che inizia da un punto definito A per procedere fino a un punto Z, quanto piuttosto circolare, in cui la sequenza ritorna di nuovo al punto di partenza, in modo tale che l'inizio è sempre la sua fine e la sua fine è il suo inizio. Il diagramma del *Reading Circle* può essere rappresentato in questo modo:



Chambers commenta il diagramma, soffermandosi brevemente su ciascuna delle sue fasi a cui dedicherà successivamente uno specifico capitolo, per spiegare come scegliere o aiutare a scegliere un libro (**SELEZIONE**), come preparare le condizioni adatte alla lettura o all'ascolto di un libro, compreso l'allestimento della giusta ambientazione (**LETTURA**), e infine come dare spazio agli interventi dei lettori, in modo che la lettura, condivisa mediante una conversazione, susciti nuovamente il desiderio di leggere o rileggere altri libri (**RISPOSTA DEL LETTORE**). Chambers sottolinea, poi, come ciascuna fase sia strettamente legata alla presenza di un educatore, che offre la propria competenza, ma allo stesso tempo impara da coloro che sta educando (come non pensare a Seneca, quando dice che "chi insegna impara"?). Ecco come Chambers parla dell'educatore alla lettura (sottolineature nostre):

Tutti gli ostacoli che gli apprendisti lettori trovano sul loro percorso possono essere superati con l'aiuto e l'esempio di un lettore adulto esperto e fidato. Qualsiasi lettore con un *background* di privazione di libri e di letture conosce bene la ragione che mi ha indotto a porre al centro del *Reading Circle* un educatore adulto. Si, è proprio così, tutti i lettori si aiutano vicendevolmente. Le frecce bidirezionali del diagramma del *Reading Circle* sono lì per ricordarci che anche gli adulti che educano alla lettura imparano da coloro che stanno aiutando. Anche se è assodato che, alla fine, gli apprendisti lettori dipendono da adulti competenti e consapevoli del loro ruolo, perché ci sono aspetti di qualsiasi arte e di qualsiasi abilità – e la lettura è sia un'arte sia un'abilità – che si imparano solo dall'esperienza e che possono essere trasmessi solo da coloro che li hanno appresi attraverso l'esperienza.

Sarebbero sufficienti queste righe per mettere in evidenza come per Chambers sia fondamentale la figura dell'educatore, ma in realtà essa verrà ulteriormente approfondita nell'ultimo capitolo, dedicato espressamente alla sua importante funzione.

Il cuore del libro, tuttavia, è il capitolo dedicato alla "risposta del lettore": è qui che Chambers spiega compiutamente il proprio approccio alla promozione della lettura tra bambini e ragazzi, conosciuto nel mondo anglosassone come "Tell me", cioè "Dimmi", ossia "parlami delle tue letture". Si tratta, come dice la curatrice del volume, Gabriela Zucchini, "di un metodo pratico, non rigido né schematico, nato dall'esperienza di studio e di lavoro di Chambers e di un gruppo di suoi colleghi insegnanti, e fondato su solide basi teoriche: dalla fenomenologia della lettura alla teoria della risposta estetica di Wolfgang Iser, delle ricerche di Roland Barthes, Jerome Bruner e Lev Vygotsky a quelle di John Dewey, Gareth Matthews e altri studiosi". Ecco come Chambers descrive le finalità dell'approccio "Dimmi" nel capitolo che introduce la trattazione del suo metodo (sottolineature nostre):

Leggere è un atto provocatorio, e produce degli effetti sul lettore. Uno dei risultati più importanti della lettura è il desiderio di leggere ancora: di rileggere il libro che abbiamo appena terminato, o di leggerne un altro. Questa, naturalmente, è la "risposta" che gli insegnanti si aspettano nella maggior parte dei casi. Essi vogliono vedere i loro alunni ripercorrere il *Reading Circle* perché sanno che per diventare lettori di letteratura dobbiamo continuare a leggere.

Spesso i lettori hanno bisogno di tempo per riflettere, per metabolizzare un libro che hanno appena letto. Desiderano assaporarne il piacere, approfondire la comprensione di ciò che la storia ha loro lasciato, condividere il loro apprezzamento e la loro interpretazione (solitamente, come abbiamo visto, con gli amici, che sperano di convincere a leggere quel loro stesso libro). E attraverso la condivisione, anche sotto forma di semplice conversazione con i propri compagni, la lettura diventa un'attività sociale. I giovani lettori dovrebbero essere incoraggiati a parlare delle loro letture, dovrebbero avere tempo a disposizione per confrontarsi con i compagni senza imposizioni da parte degli insegnanti. E noi stessi dovremmo dialogare con loro delle loro letture, in modo tale che possano sentire come parliamo – la lingua che usiamo, gli argomenti che trattiamo, il modo in cui ascoltiamo gli altri – e come manifestiamo il nostro entusiasmo per la pagina scritta.

Ma se vogliamo aiutare i bambini e i ragazzi a diventare lettori critici, le conversazioni informali non sono sufficienti. Dobbiamo aiutarli a sviluppare la loro innata predisposizione a porre domande, a relazionarsi, a confrontarsi, a distinguere. Dobbiamo riflettere in modo approfondito su come vogliamo procedere, dopo aver sperimentato su noi stessi questo tipo di conversazione attiva, più strutturata e consapevolmente organizzata. [...] Ciò che qui mi preme sottolineare è che parlare dei nostri libri ci fa crescere come lettori critici più di qualsiasi altra cosa.

Dopo aver sottolineato l'importanza delle capacità espressive nella nostra società della comunicazione, Chambers ribadisce l'utilità del suo metodo per potenziare proprio tali capacità:

L'approccio *Dimmi* nasce dal desiderio di aiutare i bambini e i ragazzi ad esprimersi sui testi che leggono e ad ascoltare quello che viene loro letto in modo competente. Mi riferisco non solo ai libri ma a qualsiasi testo, che si tratti di una semplice pagina o di un'opera di letteratura, anche se quest'ultima è il tipo di scrittura sulla quale focalizzerò l'attenzione.

Quello che mi interessa sottolineare non è tanto la conversazione in sé, quanto il ruolo che essa gioca nella crescita di lettori riflessivi, critici e appassionati. Credo che il dialogo sia essenziale anche nelle nostre vite, non da ultimo perché la maggior parte di noi non conosce ciò che pensa finché non lo esprime ad alta voce. A condizione, ovviamente, che sia in grado di esprimersi, evitando di disseminare parole prive di significato.

Parlare in modo competente dei libri che abbiamo letto è già in sé un'attività di valore, ma è anche il miglior allenamento per imparare a parlare in modo appropriato di qualsiasi altro argomento. Aiutando i bambini e i ragazzi a dialogare sulle proprie letture li aiuteremo a diventare buoni comunicatori per il resto della loro vita. E nell'era della comunicazione questa abilità è di fondamentale importanza.

Nelle pagine successive, Chambers approfondisce la descrizione del metodo "Dimmi", descrivendone gli effetti rilevati sperimentalmente sulle classi in cui ha lavorato col suo team:

La motivazione personale, in questo caso, risiede nel desiderio di impegnarci in conversazioni sui libri perché abbiamo imparato non solo che il parlare assieme ad altri porta ad un'interpretazione più complessa, costruita sull'insieme dei segmenti di comprensione che possiamo offrire individualmente, ma anche che il parlare in se stesso spesso genera nuove intuizioni e nuovi pensieri, ai quali difficilmente potremmo accedere. E' la sensazione di un decollo, di un volo in una dimensione fino a quel momento sconosciuta: l'esperienza della rivelazione. La condivisione delle nostre personali interpretazioni ci consente di accedere a una ricchezza di significati difficilmente raggiungibile attraverso una lettura individuale.[...]

L'esito di questa preziosa esperienza è che ci consente di acquisire consapevolezza sull'importanza sociale della lettura di letteratura. Ed è una consapevolezza che, una volta acquisita, non si dimentica più. Si scopre in prima persona come la lettura – l'intera esperienza del *Reading Circle* – trascenda l'intrattenimento, l'intimità serale, o il quotidiano valore funzionale, per offrirci immagini con cui pensare e strumenti per creare e ri-creare il vero significato delle nostre vite individuali e sociali. Taluni direbbero, o lamenterebbero persino, che si tratta di un modo per investire o il discorso letterario, nelle sue accezioni più serie, di un significato metafisico, se non addirittura religioso. E, personalmente, ritengo che sia proprio così.

I due verbi messi in corsivo dall'autore, *creare* e *ri-creare*, rimandano al nostro *Circolo dei Lettori creativi*: dopo Marcello Fois, che col suo *Manuale di lettura creativa* nel 2016 ci ha indotti ad arricchire il nome del nostro circolo, ora accogliamo anche Aidan Chambers tra i nostri numi tutelari!